© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 24 GIUGNO 2017

I NODI DELLA POLITICA

ALTRI SEI COMUNI CHIAMATI AL VOTO PER IL SECONDO TURNO

Il ballottaggio a Trapani: una doppia sfida al «quorum»

Piero Savona, l'unico candidato in corsa dopo la rinuncia di Fazio, dovrà portare alle urne la metà degli elettori
Appelli dai ministri Delrio e Martina e dai sindaci del Pd

Le operazioni di voto in un seggio, domani si torna a alle urne in sette comuni per il ballottaggio

Antonio Trama
TRAPANI

●●● Sfida al quorum. A Trapani il ballottaggio di domani non è tra due candidati, ma tra l'unico contendente rimasto in gara e proprio il quorum. Piero Savona, sostenuto dal Partito democratico e da due liste civiche, infatti, deve riuscire a portare alle urne 30 mila e 12 elettori e ricevere almeno il 50% di preferenze dai votanti: ben 15 mila e 6 voti.

Una sfida «complicata», per la quale serve un «miracolo» come ha spiegato il sottosegretario Davide Faraone, per via dell'esclusione dal ballottaggio di Mimmo Fazio, ex sindaco della città dal 2001 al 2012, che non ha indicato gli ultimi due assessori per completare la sua futura Giunta municipale. Fazio, il giorno dopo la scadenza del termine ultimo per presentare le candidature a sindaco, era stato arrestato, e posto ai domiciliari, perchè coinvolto nell'inchiesta «Mare Monstrum» attraverso la quale è stata fatta luce su un presunto giro di corruzione legato al trasporto marittimo in Sicilia. I domiciliari gli erano stati revocati a 15 giorni dal voto e subito aveva ripreso la sua campagna elettorale, riuscendo a risultare il più votato al primo turno.

Ma 48 ore dopo la chiusura dei seggi l'ex sindaco ha deciso di «disimpegnarsi» perché, ha spiegato, non più in grado di sopportare il clamore mediatico suscitato dall'inchiesta, nonostante sia ancora un indagato e neanche rinviato a giudizio.

Se Fazio si fosse ritirato ufficialmente 24 ore dopo l'ufficializzazione del risultato del primo turno, gli sarebbe subentrato il terzo candidato in lizza, il senatore Antonio d'Alì di Forza Italia, una volta suo stretto alleato ed oggi avversario politico. Così non ha presentato la documentazione per ritirarsi, ma, al tempo stesso, scegliendo di non indicare gli assessori è stato escluso dal ballottaggio.

UN REBUS LEGATO AL NUOVO CONSIGLIO: C'È PURE IL RISCHIO DEL COMMISSARIO

Una decisione che ha modificato anche la campagna elettorale di Piero Savona il quale, di fatto, ha subìto gli eventi. Prima il suo rivale era Mimmo Fazio. Adesso il doppio quorum. Al primo turno il candidato del Partito democratico, che è sostenuto anche da due liste civiche, ha ottenuto 8.700 voti. Per non rendere nulle queste elezioni, invece, al secondo turno deve portare alle urne 30 mila degli aventi diritto.

Per questo motivo deve «fare breccia» anche negli elettori degli altri partiti e in quelli che al primo turno hanno disertato le urne. Di fatto l'unica possibilità. Nel caso in cui il doppio quorum non venisse raggiunto, il Comune verrebbe commissariato e si tornerebbe al voto tra un anno, come ha spiegato Luisa Lantieri, assessore regionale agli Enti Locali.

Savona, quindi, ha lanciato segnali di apertura a tutti. Per i dem bisogna scegliere tra un sindaco, che può affrontare i problemi della città facendo ricorso proprio alla politica ed alla mediazione, ed un burocrate, in questo caso il commissario, chiamato dalla Regione ad amministrare l'ordinario, senza prospettive di futuro. Per raggiungere l'obiettivo dei 30 mila votanti le ha provate tutte. Ha anche inserito nel suo programma elettorale alcuni punti presenti in quelli dei «rivali», purché, però, compatibili con il suo. Mentre il partito, attraverso il sottosegretario Davide Faraone, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione per convincere i trapanesi proprio a recarsi alle urne. Videomessaggi di incoraggiamento, infatti, sono giunti dai ministri ai Trasporti e alle Infrastrutture e dell'Agricoltura, Graziano Delrio e Maurizio Martina, dalla senatrice Pamela Orrù, dal presidente della Regione Friuli Debora Serracchiani e dai sindaci Dario Nardella di Firenze, Giorgio Gori di Bergamo, Ciro Bonajuto di Ercolano, Giancarlo Garozzo di Siracusa, Leoluca Orlando di Palermo e Matteo Ricci di Pesaro.

Piero Savona

Mimmo Fazio

Claudia Mannino

E poi c'è anche il rebus del consiglio comunale. L'assessore regionale Luisa Lantieri ha spiegato che, in caso di mancato raggiungimento del quorum, non sarà possibile ripartire i seggi e, pertanto, il Consiglio verrebbe commissariato. Ma la decisione finale, a riguardo, spetta al magistrato che presiede l'Ufficio Elettorale Centrale.

A TERMINI IMERESE IN CAMPO GIUNTA E FASONE, A SCIACCA BONO E VALENTI

Anche altri sei centri della Sicilia, domani, sono chiamati nuovamente al voto per scegliere il sindaco nel ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze al primo turno. Nel Palermitano, a Termini Imerese si contenderanno la carica di sindaco Francesco Giunta per il Centrodestra, sostenuta da Forza Italia, Fratelli d'Italia-An e una lista civica, e Vincenzo Fasone, che conta sull'appoggio di tre liste civiche. Nell'Agrigentino, a Sciacca a sfidarsi saranno Calogero Filippo Bono per il Centrodestra, sostenuto da Forza Italia, Alternativa Popolare, Cantiere Popolare e due liste civiche, e Francesca Valenti per il Centrosinistra, candidata da Pd, Pdr – Sicilia Futura e tre liste civiche. Nel Nisseno il ballottaggio si terrà a Niscemi tra Massimiliano Valenti Conti, che guida tre liste civiche, e Francesco La Rosa, anche lui sostenuto da tre movimenti civici. Due i centri al ballottaggio nel Catanese. A Palagonia la sfida è tra Salvatore Astuti, sostenuto da Pdr – Sicilia Futura e tre liste civiche e Salvatore Valerio che è appoggiato da due liste civiche, mentre, a Scordia si fronteggiano Francesco Barchitta, candidato da due liste civiche e Maria Contarino del Movi-

RIFLETTORI SU ROMA. L'invito dello scrittore ai ragazzi del liceo Empedocle di Agrigento. Da Berlusconi duro attacco ai grillini: «Sono come i comunisti di un tempo»

Camilleri agli studenti: «Non credete ai Renzi e ai Cinque Stelle»

ROMA

●●● «Non credete ai Renzi e ai Cinque Stelle» perchè «sono già cadaveri». Questo l'invito rivolto da Andrea Camilleri a un gruppo di studenti del Liceo classico «Empedocle» di Agrigento, lo stesso frequentato da ragazzo dallo scrittore. Intervistato nella sua casa di Roma dai ragazzi, Camilleri ha parlato dei suoi romanzi, della lingua inventata per il Commissario Montalbano, di letteratura e di politica. Ne è venuto fuori un video proposto ieri nel corso di una affollata «Serata Camilleri» organizzata nell'ambito del «Festival della Strada degli Scrittori».

Un video destinato a suscitare polemiche nel mondo politico. Camilleri dispensa infatti consigli affilati come lame, invitando i ragazzi «a non credere ai Renzi o ai CinqueStelle» perchè «sono già cadaveri, già fuori dalla vostra storia e dal vostro avvenire. Teneteli lontani dal vostro avvenire. Fatevelo voi...».

Alla prima domanda dei ragazzi Camilleri racconta il suo rapporto con i vecchi partiti: «Mai votata la Democrazia cristiana. Io ho sempre votato Partito comunista che, bene o male, aveva il rispetto delle istituzioni». E oggi? «Oggi la politica è rappresentata da gente che ha degradato il lavoro. Nel lavoro consiste buona parte della dignità dell'uomo... E ci si domanda che valore abbia l'articolo 1 della Costituzione. La verità è che i primi a non considerarla sono i partiti della sinistra, del cosiddetto centrosinistra». Prevale un certo pessimismo nelle parole consegnate agli studenti dell'«Empedocle» da Andrea Camilleri che, per la prima volta, parla della sua vista, sempre più spenta. Ma a turbarlo è la condizione della politica: «Sono scoraggiato. Alle ultime elezioni romane non sono andato a votare. Sono invece andato al referendum. Anche se per andarci mi sono dovuto sottoporre a tre visite mediche per accertare la mia cecità e potere andare in cabina elettorale accompagnato». Ed ancora: «Voglio darvi un consiglio: rifate la politica che è diventata quasi sinonimo di disonestà. Ricordatevi Pericle, il discorso che fa sulla democrazia. Applicatelo. Voi giovani siete in condizioni di farlo». Infine una riflessione sui vecchi e i giovani, sulle responsabilità degli adulti: «Anch'io mi sento responsabile... Ho vissuto l'entusiasmo del 1945, del 1947 per rifare l'Italia. E poi? Poi io consegno a mia pronipote e a voi un futuro incerto. Questo è un fallimento che mi porto nella tomba». Ma non è un invito ad estraniarsi dalla vita pubblica, come conclude Camilleri: «È facile cadere nell'antipolitica, ma il populismo è la fiammata di un mattino. Appunto, non crediate ai Renzi o ai CinqueStelle...».

Lo scrittore Andrea Camilleri attacca Renzi e i grillini

A scagliarsi contro il Movimento 5 Stelle, lanciando un duro attacco in particolare a Beppe Grillo, ieri è stato anche Silvio Berlusconi, tornato in campo alla vigilia dei ballottaggi per fare piazza pulita degli avversari esterni e riprendersi in mano le redini del Centrodestra. «Nel '94 scesi in campo per non consegnare l'Italia ai comunisti - ha detto Berlusconi -. Oggi il pericolo sono questi del Cinque Stelle che, per come sono fatti e il programma che hanno, sono assolutamente pericolosi».

Il Cavaliere sembra davvero tornato alla sua proverbiale verve: rispolvera i complimenti alle belle donne: «Di Trump mi piace la moglie, per la bellezza, lo stile e il fascino», ma anche i veleni per gli avversari, come Grillo. «Un buon comico - accusa - col vizio di farsi pagare in nero». Berlusconi liquida anche il Nazareno. «Credo che la capacità inclusiva di Renzi si sia ampiamente esaurita» dice ed auspica l'unità del centrodestra. «È l'unico sistema che abbiamo per portare il centrodestra alla vittoria - ammette preconizzando la vittoria -. Sono sicuro che, con la mia presenza in campo, Forza Italia supererà il 30 per cento com'è stato già nel 2008, e che insieme alle altre forze del Centrodestra potremo superare il 50 per cento e, quindi, assumere la responsabilità di governo». Il leader della Lega Matteo Salvini fa buon gioco e accetta il guanto di sfida, anche se non chiude al M5S. «Berlusconi ha detto che il leader dovrà essere quello che ha più voti? Giusto. Vediamoci nelle urne - ha detto - il primo turno ha detto che i voti della Lega sono stati tanti, più di chiunque altro. Da lunedì ne parleremo. In ogni caso l'alleanza della Lega è quella che funziona in Veneto e in Lombardia da vent'anni, dobbiamo estenderla al resto del Paese».

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjMWI2MDI0ZjItMThiMy00ZGIxLTk3YjQtZGE2ZDExYjZlZTQyIyMjMjAxNy0wNi0yNVQwMjowMToxNyMjI1ZFUg==